

Konversationsbücher e Lesestücke **per l'insegnamento/apprendimento delle lingue** **straniere: alcuni esempi nell'Austria del XIX secolo**

MONICA MARSIGLI
Università di Bologna

La complessa realtà multietnica dell'Impero austro-ungarico, dove una lunga serie di minuziose disposizioni legislative stabilisce quali sono le lingue di stato e di quali diritti godono (Grassi 1991: 157)¹, rappresenta un terreno fertile per i manuali di conversazione bi- e plurilingui. Nella sola capitale Vienna, si susseguono a ritmo serrato edizioni rivedute e ampliate di testi per l'insegnamento / apprendimento, spesso a carattere autodidattico, delle regole della buona conversazione, in particolare per inglese, francese e italiano, in un'ottica di complementarità tra le lingue, sia dal punto di vista didattico sia socio-culturale.

Questi testi dialogati di lingua prevalentemente parlata (Waentig 2003, 96), definiti di volta in volta *Konversationsbücher*, *Konversations-taschenbücher*, *Konversationsbüchlein*, *Gesprächsbücher*, *Gesprächsbüchlein* ma anche *praktische Rhetorik* e *Gesprächsrhetorik*, sono generalmente rivolti ad adulti, tengono conto delle loro necessità pratiche (Borello 1999: 44) e si presentano come manuali completi che offrono

¹ Per focalizzare la situazione in un dato momento storico, si vedano: *Kaiserliches Patent, die Reichsverfassung für das Kaiserthum Oesterreich enthaltend*, RGBI 150/1848 4. März 1849, art. 71; *Kaiserliche Verordnung, womit eine Bestimmung des Patentes vom 4. März 1849 über die Gleichzeitigkeit der Herausgabe des allgemeinen Reichs-Gesetz- und Regierungsblattes in allen zehn Landessprachen abgeändert wird*, RGBI 31/1849 7. Dez. 1849 e la relativa *Einleitung zu dem allgemeinen Reichs-Gesetz- und Regierungsblatte für das Kaiserthum Oesterreich* che dettaglia le dieci lingue alla p. VI; *Staatsgrundgesetz über die allgemeinen Rechte der Staatsbürger für die im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder*, RGBI 142/1867 21. Dez. 1867, art. 19. Le lingue nelle quali era pubblicato il *Gesetzblatt* erano: tedesco, italiano, ungherese, boemo, polacco, ruteno, rumeno, serbo-croato, sloveno e ceco (slovacco). Anche l'inno nazionale dell'Impero, la *Kaiserhymne*, veniva cantato da ciascuna nazione nella propria lingua.

nozioni elementari di grammatica e una sorta di prontuario fraseologico incentrato su situazioni concrete, con l'obiettivo di comprendere ed esprimersi nella lingua straniera.

Il *Conversations-Taschenbuch* quadrilingue di Ferdinando Bozzi², per l'apprendimento di francese, inglese, italiano e corredato, secondo quanto recita il frontespizio, dalla traduzione in tedesco, ne è un esempio. Il volumetto in formato tascabile (10x21cm) si rifà ad un modello di provato successo: *The Elements of Conversation in Three Languages, French, Italian and English: with New, Familiar and Easy Dialogues, designed particularly for the Use of Schools* di John (Jean Baptiste) Perrin, Louis Chambaud, Stéphanie Félicité Du Crest de Saint Aubin Genlis, pubblicato nel 1823³, cui il curatore dell'edizione viennese intende aggiungere un'appendice con esempi di conversazioni su argomenti di carattere commerciale, idiotismi e modi di dire, nonché esempi di biglietti di invito e lettere.

Il motto che apre il volume può essere considerato significativo dell'orientamento didattico del testo di Bozzi: "L'usage est le législateur

² Ferdinando Bozzi, di cui non si conoscono con precisione nemmeno gli estremi biografici, è curatore, tra l'altro, di alcuni volumi di autori classici della letteratura italiana, pubblicati sempre dall'editore Schrämbl, tra i quali Guarini, Alfieri, Gozzi, Soave, Giuseppe Baretti, ma anche Petrarca e Tasso (Kohlmaier 2001: 181 e segg.).

³ *The Elements of French Conversation, with Dialogues* è pubblicato nel 1774 e in seguito adattato come *The Elements of English Conversation, with New, Familiar and Easy Dialogues. Each preceded by a suitable Vocabulary; In French, English, and Italian*, edito a Napoli nel 1814 (in the printing-office of the Council of State). L'edizione del 1823 e la successiva del 1834, *The eleventh edition, carefully revised, and enlarged with Dialogues by Mad. De Genlis*, entrambe pubblicate a Livorno da G. Masi, paiono nascere da una fusione delle due precedentemente indicate. Il volume ha numerose riedizioni, tra le quali una versione quadrilingue del 1837 che include anche il tedesco: *The Elements of Conversation in Italian, French, English and German: With New, Familiar and Easy Dialogues, Designed Particularly for the Use of Schools, Carefully revised, and enlarged with dialogues by Mad. de Genlis and a list of the Italian irregular verbs*. Livorno, Gamba, e un'edizione italiana del 1850: *Elementi della conversazione in francese, italiano ed inglese: con nuovi dialoghi facili e familiari, ad uso delle scuole di G. Perrin. Edizione 17., accuratamente rivista, ed accresciuta di dialoghi di Madama Di Genlis, d'un elenco dei verbi italiani irregolari, e d'un vocabolario domestico*. Livorno, Mazzajoli. Si segnalano anche edizioni apparse a Montreal (1807), New York (1823) e Philadelphia (1832), nonché una ristampa del 2008, *The Elements of French and English Conversation*. Charleston, BiblioLife.

des langues”. La necessità di “praticare” quanto più possibile la lingua a livello di conversazione è, infatti, l’obiettivo dichiarato del testo, da utilizzarsi “fürs gesellschaftliche Leben und für den Unterricht”, per la vita in società e per l’insegnamento.

Bozzi, insegnante di lingua italiana⁴ a Vienna, ritiene che saranno soprattutto i dialoghi riguardanti argomenti quotidiani che trasformeranno uno studio arido degli aspetti grammaticali della lingua in un piacevole intrattenimento:

diese Gespräche [sind M.M.] sehr zweckmäßig befunden worden, dem Anfänger die Fortschritte in der Sprache zu erleichtern; und in der That, da es [dieses Werkchen M.M.] mit leichten, höchst einfachen Sätzen abfängt und allmählig zu den schwerern übergeht, bis zu den längern Gesprächen über täglich vorkommende Gegenstände; so ist es ganz vorzüglich geeignet, mit der Grammatik gleichzeitig gebraucht zu werden, und so das trockne Studium in eine angenehme Unterhaltung zu verwandeln (Bozzi 1827: 3-4)⁵.

L’annunciata raccolta di modi di dire che, secondo quanto affermato nell’introduzione, era annessa al volume, doveva servire nelle intenzioni del curatore per spiegare nel modo più completo e preciso possibile l’uso delle *particelle* (*Partikeln*), grazie a numerosi esempi tratti delle opere dei migliori scrittori dell’epoca. In realtà tale appendice non è presente nell’edizione quadrilingue consultata⁶. Curiosamente il volumetto si conclude con l’allusione ad un secondo tomo che tuttavia non è indicato né nei registri della casa editrice (Kohlmaier 2001: 109-205), né nel frontespizio di quello che dovrebbe essere il tomo primo.

⁴ Ferdinando Bozzi e Giulio Radicchi, che sarà nominato in seguito, vengono indicati entrambi come insegnanti che l’editore Schrämbli è riuscito a guadagnarsi per le proprie pubblicazioni e che sono stati incaricati della curatela di diversi volumi pubblicati da quest’ultimo (Kohlmaier, 2001: 56).

⁵ “Questi dialoghi sono stati giudicati particolarmente utili per consentire ad un principiante di progredire nella lingua. Dato che l’opera inizia con frasi di estrema semplicità, per poi passare in modo graduale alle più complesse, sino ai discorsi più articolati sugli argomenti quotidiani, essa è adatta ad essere utilizzata a fianco del manuale di grammatica per trasformare uno studio arido in una piacevole conversazione” (dove non diversamente indicato la traduzione si intende a cura di chi scrive).

⁶ Le versioni successive del *Bozzi’s Conversations-Taschenbuch* presentano soltanto le combinazioni italiano-tedesco e francese-tedesco.

L'opera riprende la struttura e i contenuti del testo trilingue di Perrin, ma presenta come lingua di partenza il tedesco ed è organizzata in tutte le sue parti su quattro colonne, rispettivamente tedesco, francese, inglese e italiano. I titoli di quelle che appaiono come le sezioni principali vengono sempre indicati in tedesco e inglese (ad esempio: *Vokabeln – The vocabulary*), mentre per le sottosezioni si hanno indicazioni in tutte e quattro le lingue (ad esempio: *Haben – Avoir – To have – Avere/Seyn – Être – To be – Essere*).

Il testo presenta in apertura i termini da memorizzare e da utilizzare nella "sezione", non disposti in ordine alfabetico e neppure raggruppati tematicamente, seguiti dall'aspetto grammaticale da trattare, esemplificato con una fraseologia che diventa man mano più articolata all'interno della stessa sezione. Ad esempio, per i verbi *avere* o *essere* si esercita la costruzione di semplici frasi affermative, interrogative, negative e interrogative-negative, dove vengono utilizzati i tempi verbali presente-imperfetto-passato remoto-futuro-condizionale, esercitati in tutte le persone, esclusa la seconda singolare per le forme affermativa e negativa, la prima e la seconda singolare per le forme interrogative (nel caso del verbo *essere* la prima persona è presente). I vocaboli da memorizzare sono utilizzati sempre nel medesimo ordine nelle frasi-esempio di ogni tipologia di costruzione.

Si passa quindi a brevi modi di dire di uso quotidiano (*Kurze vertrauliche Redensarten/Short and familiar phrases*) dove sono organizzati in forma di elenco sintagmi nominali e verbali che possono essere agevolmente utilizzati per semplici conversazioni, una sorta di vero e proprio repertorio di *Redemittel* in undici sottosezioni tematiche, di cui soltanto le ultime due con titolo: *Von den Tageszeiten – Des heures – Of the time of day – Delle ore del giorno/In der Schule – A l'école – In the school – In iscuola*.

La sezione successiva si apre con una lista di verbi all'infinito, in ordine alfabetico secondo il francese⁷ (ad es. "singen – chanter – to sing – cantare//suchen – chercher – to look for – cercare"), un elenco di sostantivi con articolo o aggettivo possessivo, al singolare o al plurale secondo un criterio che appare legato al semplice uso concreto del termine ("Ein Lied – une chanson – a song – una canzone//Ihr Buch – votre livre – your book – il vostro libro"), quindi un esercizio di tipo gram-

⁷ Appare evidente la completa aderenza di Bozzi al modello di Perrin, dove le entrate sono in francese.

maticale: la formazione dell'imperativo, unendo i verbi e i sostantivi presentati, come si evince dallo stesso titolo: *Zeitwörter in der gebietendern Art mit Ne[n]nwörtern verbunden/Verbs in the imperative mood joined to nouns* ("Singet ein Lied – Chantez une chanson – Sing a song – Cantate una canzone//Suchen Sie Ihr Buch – Cherchez votre livre – Look for your book – Cercate il vostro libro"), quindi l'utilizzo dei medesimi in frasi affermative e negative, *Die vorhergehenden Zeit- und Nennwörter in bejahenden und verneinenden Sätzen angewendet/ The foregoing verbs and nouns exemplified in affirmative and negative Sentences, both with and without Interrogation* ("Sie haben kein Lied gesungen – Vous n'avez pas chanté une chanson – You have not sung a song – Voi non avete cantato una canzone//Er hat sein Buch nicht gesucht – Il n'a pas cherché son livre – He has not looked for his book – Egli non ha cercato il suo libro").

Con questo sistema meccanico di addizione si procede anche per gli avverbi e le locuzioni preposizionali, senza esercitare alcun aspetto grammaticale. Non ne risultano, tuttavia, combinazioni artificiose come nei manuali di Seidenstücker, Plötz, Ahn od Ollendorff (Titone 1983: 61 e seg.), ma espressioni di possibile uso nella conversazione.

Il volume si chiude quindi con una carrellata di dialoghi che Bozzi riprende, fino all'undicesimo, dal volume di Perrin, senza tuttavia adottare il modello seguito da quest'ultimo che antepone a ciascun testo il materiale linguistico utilizzato nello stesso per la memorizzazione, mentre a partire dal dodicesimo utilizza *in toto* i testi del *Manuel du voyageur*⁸ di M.me de Genlis. L'opera di Bozzi si rivela dunque essere una sorta di collage ragionato dei due modelli.

È interessante notare che non sono presenti spiegazioni a stretto carattere grammaticale; non si tratta certo di un volume pensato per principianti, ma per esercitare l'espressione/comprendimento orale della lingua straniera, intesa principalmente come mezzo per presentarsi in società. Il testo ha, infatti, come obiettivo didattico l'abilità comunicativa, nei confronti della quale il sapere grammaticale avrebbe una funzione sol-

⁸ La versione del manuale di Caroline-Stéphanie-Félicité du Crest contessa di Genlis (1746-1839) che si è consultata direttamente è del 1810, *Manuel du voyageur, en six langues: Anglaise, Allemande, Française, Italienne, Espagnole et Portugaise*. Paris: Barrois. Dal confronto con il testo di Bozzi, risulta evidente che quest'ultimo ha ripreso integralmente, per tutte e quattro le lingue di sua competenza, le versioni proposte dalla Genlis. Si ricorda che la prima edizione del *Manuel* in due lingue, francese e tedesco, è apparsa a Berlino nel 1800.

tanto secondaria (Waentig 2003: 104). Uno dei rari esempi di indicazione grammaticale, che in realtà appare più la motivazione di una scelta stilistica di Bozzi, è presente nella sezione dei dialoghi, ove viene spiegato che in italiano si ricorre alla terza persona singolare per la forma di cortesia, ritenendola “weit zierlicher” (Bozzi 1827: 189), più fine che non la seconda persona plurale. L’intervento in tal senso del curatore si rivela cospicuo nelle versioni italiane riprese da Perrin, dove si ricorreva appunto al *voi*, e porta ad omogeneizzare tali testi con quelli ripresi dalla Genlis, confermando anche la provenienza di Bozzi dalle zone del Veneto soggette all’Austria.

Sorprende la totale assenza di qualsiasi indicazione fonetica, benché si tratti di un prontuario per la conversazione. Forse è presupposta la presenza di un insegnante madrelingua da imitare, ipotesi che sarà poi ribadita da Fridrich nel suo manuale appositamente concepito per pronunciare in modo corretto espressioni in lingua straniera.

Ancora oggi, il lettore del manuale di Bozzi può riscoprire i gesti e gli oggetti di una realtà scomparsa scorrendo i brevi elenchi di vocaboli e frasi-modello che sono proposti all’inizio di ogni sezione. Il volume si rivela così una fonte di indubbio interesse per studi di carattere storico ed etnografico.

Giulio Radicchi, che sarà revisore di una successiva edizione del manuale di Bozzi⁹, cura per il medesimo editore Schrämbel una selezione di commedie di un autore italiano particolarmente in voga all’epoca, Camillo Federici (1749-1802), proprio per favorire chi desideri impraticarsi con la conversazione in tale lingua:

Nello studio d’una lingua straniera non v’è mezzo migliore, per chi desideri addomesticarsi con le maniere praticatevi nel conversare, che, dopo essersi acquistate le nozioni di ciò che chiamasi Gram[m]atica, ricorrere alla lettura di commedie buone e bene scritte (Radicchi 1832: V).

Il curatore attira l’attenzione sull’importanza dell’uso del testo teatrale nello studio di una lingua straniera per avvicinarsi alle modalità

⁹ 1829. *Bozzi’s Handbuch der italienischen und deutschen Conversations-sprache, 3. Auflage. Verbessert und neu bearbeitet*. Wien, Schrämbel. Radicchi è, inoltre, autore di due volumi di impostazione analoga: 1829. *Italienischer Correpetitor. Eine Auswahl geordneter Sätze mit grammatischen Erklärungen*. Wien, Schrämbel, e 1833. *Conversations-Taschenbuch der italienischen Sprache, mit deutscher Erklärung. Ganz neu bearbeitet*. Wien, Schrämbel.

della conversazione¹⁰. La scelta cade sulle commedie di Federici indipendentemente dal loro valore scenico, soprattutto per motivazioni di carattere linguistico: lo stile è semplice, “facile insieme e commovente”, la lingua parlata è quella quotidiana. L’attenzione del curatore è volta quindi all’acquisizione del registro più prettamente colloquiale della lingua.

Importanti sono, inoltre, le finalità edificanti: le opere di questo autore sono, infatti, caratterizzate dalla ripetizione insistita di massime morali, anche con i medesimi stilemi linguistici, e dalla facile dicotomia virtù da esaltare/vizi da condannare. Si potrebbe quindi parlare di scelta *ad hoc* del materiale linguistico per scopi didattici che finisce con il perdere il suo carattere di autenticità a causa degli interventi del curatore, che intende realizzare un vero e proprio manuale di conversazione. Si tratta quindi di una modificazione funzionale dei testi: la *dialogisierte Sprache* del teatro viene sfruttata come sollecitazione all’oralità.

Radicchi, anch’egli insegnante di lingua italiana, si preoccupa di intervenire laddove “alcune espressioni, [...] interpretate letteralmente mal suonano talora all’orecchio degli stranieri” (Radicchi 1832: VI). Il pubblico dei lettori è individuato in giovani non di madrelingua italiana, ma l’osservazione appare interessante da un punto di vista metodologico: il curatore è intervenuto per semplificare quei modi di dire che rientrano nel linguaggio figurato e che pertanto non sono di immediata comprensione per uno studente che opera sostanzialmente in modalità di autoapprendimento.

Gli interventi del curatore non sono però riconoscibili come tali, né sono presenti note. Da un confronto tra alcune pagine delle commedie *Il ciabattino consolatore de’ disperati* e *I viaggi dell’Imperator Sigismondo (ossia Lo scultore ed il cieco)* presentate da Radicchi e i medesimi testi di un’edizione annotata delle opere di Federici apparsa sempre a Vienna nel 1803 ad opera di un anonimo curatore, *Scelta delle commedie [sic] di Federici. Con annotazioni Tedesche ed indicazioni di corretta Prosodia ad uso di chi studia la lingua italiana*, si possono osservare alcune variazioni nelle scelte terminologiche e semplificazioni

¹⁰ A questo proposito si può ricordare quanto affermato da Andreas J. von Fornasari Verce nella prefazione al suo manuale sull’utilità di introdurre tra i testi proposti per la traduzione verso l’italiano un testo teatrale, segnatamente una commedia, per una “leichtere Einübung der Umgangssprache” (Per uno studio più semplice della lingua colloquiale). (Filippi 1996: 27).

dei nessi che potrebbero risultare ambigui, nonché dei modi di dire. Se ne riportano alcuni esempi:

Versione anonima (Vienna 1803/04)	Versione Radicchi (Vienna 1832/33)
Mastro Bulgaro scarpinello*	Mastro Bulgaro ciabattino (I,i)
Mastro Bulgaro stando al suo panchetto**	Mastro Bulgaro stando al suo banchetto (I,i)
E la virtù? ... che bel nome, e che disgraziata possessione è mai questa! <u>Val più un birbantello in un dito per vivere, e farsi stimare, che tutta la virtù del mondo.</u> La miseria sfigura*** a segno che niuno la stima, la riconosce.	E la virtù? ... Che bel nome, e che disgraziata possessione è mai questa! Ø La miseria spesso la sfigura a segno che ben pochi la stimano e la riconoscono. (I, ii)
Prima di uscire voglio andare a vederli, ed offerirli le mie mani in quello che posso.	Prima d'uscire voglio andare a vederli, ed offerire ad essi le mie mani in quello che posso. (I, ii)
Eh non vi è altri che noi, povera gente che lo proviamo, che abbia viscere di carità****...	Eh non ci siamo che noi, povera gente che lo proviamo, che abbia viscere di carità... (I, ii)
La provvidenza invita [gli uccelli <i>M.M.</i>] per gli aperti campi a scegliere qual più li piace alimento alla loro natura.	La provvidenza invita [gli uccelli <i>M.M.</i>] per gli aperti campi a scegliere quell'alimento che più si adatta alla loro natura. (I, iii)
<i>Valsingher</i> E suo padre freme? <i>Cavaliere</i> Come una bestia . <u>Guardate che bestialità!</u> <i>Valsingher</i> Io non ci vedo questo gran male.	<i>Valsingher</i> E suo padre freme? <i>Cavaliere</i> Come un disperato! Ø <i>Valsingher</i> Io non ci vedo questo gran male. (I, v)

Può essere interessante rilevare che le parole qui contrassegnate dall'asterisco, nella versione del 1803 vengono accompagnate dall'indicazione in nota del traduttore tedesco più appropriato: *Schuhflicker* (ciabattino), *Schuhflickerbänkchen* (banchetto da ciabattino), *entstellt* (deturpa, deforma), *mitleidige Seele* (un'anima compassionevole, con l'indicazione che *viscere* corrisponderebbe letteralmente a *Eingeweide*). Sia Radicchi che il suo predecessore hanno dunque buona consapevolezza delle possibili difficoltà di un lettore non madrelingua italiano.

Radicchi si inserisce quindi in una tradizione che vede già utilizzare le opere teatrali di autori italiani¹¹ e stranieri¹², debitamente annotate, per esercitare le abilità di comprensione ed espressione orale:

Der Verleger dieser Sammlung italienischer Schauspiele, [ist M.M.] überzeugt, daß man Anfängern in fremden Sprachen keine nützlichere Uebung, als gut gewählte drammatisc[e] [sic] Werke darbiethen könne, um ihnen die baldige Fertigkeit im Verstehen und Sprechen auf die angenehmste und leichteste Art zu verschaffen (Schalbacher 1803: senza numero di pagina)¹³.

Si intende quindi sfruttare appieno la natura intrinseca del testo teatrale che consente di coniugare l'aspetto letterario, prettamente estetico, con l'aspetto pragmatico di lingua parlata. In questo caso si presuppone che lo studente utilizzi l'opera proposta sia come testo autentico nella lingua straniera, da comprendere anche grazie alle note che lo accompagnano, sia come una sorta di prontuario di espressioni da memorizzare e utilizzare nella conversazione. I personaggi di Federici, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, parlano tutti la stessa lingua corretta delle classi colte, che può essere proposta come modello per chi debba

¹¹ Prima ancora di Federici, erano state utilizzate per tale scopo le opere di Goldoni, ma ora non rispondono più ai gusti del pubblico (Schalbacher 1803: senza numero di pagina).

¹² Appare indicativo dell'orientamento didattico che si sta trattando il manualetto di Theodor Nissl, 1879. *Anleitung zum Übersetzen eines deutschen Lustspiels ins Französische*. Freising: Datterer, dove una commedia tedesca viene corredata da note terminologiche per una sua corretta resa in francese. O ancora l'opera di Andreas J. von Fornasari Verce, 1833. *Practische Anleitung zum Übersetzen aus dem Deutschen in das Italienische, mit beygefügtter Phraseologie. Zur Erlangung der nöthigen Gewandheit im Style*. Wien: Hubner, la cui prima edizione risale al 1821, che riporta integralmente il testo tedesco di una commedia di Madame de Genlis, *Die Neugierige*, per esercitare la traduzione verso l'italiano. Madame de Genlis risulta essere una delle scrittrici di lingua francese più tradotte in italiano nella prima metà dell'Ottocento e notevole è anche la diffusione delle sue opere, sia in tedesco che in italiano, entro i confini dell'Impero asburgico, non soltanto del suo *Manuel*. Interessante è inoltre l'indicazione del suo nome come autrice di volumi per ragazzi (Filippi 1996: 29). Piuttosto singolare l'uso delle sue opere teatrali per lo studio di una lingua straniera, sia in francese che in traduzione.

¹³ "L'editore di questa raccolta di testi [è] convinto che non si possa offrire ai principianti nelle lingue straniere alcun esercizio più utile di opere teatrali ben selezionate, per consentire loro di acquisire velocemente, nel modo più piacevole e semplice, destrezza nella comprensione e nell'espressione orale".

imparare l'italiano.

Un'attenzione del tutto particolare è stata riservata, inoltre, all'accentazione della lingua italiana, così differente da quella del tedesco e quindi considerata una delle difficoltà maggiori per i principianti. Opportuni trattini indicano la vocale accentata, in particolare nelle parole sdrucchiole:

— Tutti mi chiamano mastro Bulgaro, ed io ho tutta la debolezza per questo titolo (I,i).

— Un unghero? Vengono rari alla mia bottega... (I, iii) ¹⁴,

— Sono nato povero, morirò povero: ma voglio vivere allegro (IV, vii).

— Volete mettermi al paragone con me? I vostri sono temperamenti da buffali, che s'impinguano nella fatica (II, iv).

La tradizione iniziata dal *Manuel du voyageur* di M.me de Genlis si arricchisce però nel variegato panorama linguistico della capitale dell'Impero di una dimensione di mondanità che impone di conoscere le regole di pronuncia “in quasi tutte le lingue delle nazioni civilizzate” (Fridrich 1885, senza numero di pagina). A tale necessità risponde la *brochure* di F. Fridrich che intende venire incontro alle esigenze di un pubblico di lettori colti, impegnati quotidianamente nella lettura dei giornali ove compaiono parole e nomi in lingue straniere che essi dovrebbero imparare a leggere correttamente in breve tempo. Pronunciare in modo errato termini in inglese o francese, lingue già riconosciute come *Weltsprachen* (lingue universali), rivela ignoranza così come storpiare espressioni in altri idiomi. Fridrich offre pertanto uno strumento agile per consentire ad un lettore di pronunciare, senza incorrere in errori grossolani, parole straniere in quindici diverse lingue: tedesco, inglese, olandese, svedese, danese, francese, italiano, spagnolo, portoghese, rumeno, russo, boemo, polacco, ungherese e greco moderno. Per l'apprendimento dell'alfabeto russo e greco viene applicato il metodo mnemonico.

In un'ottica piuttosto moderna, l'autore di queste pagine sostiene la necessità di udire la pronuncia di un parlante nativo per comprendere appieno la modulazione dei suoni di una lingua, perché nessun suono può essere descritto in modo intelligibile, tutt'al più lo si può paragonare a quelli conosciuti. La semplice conoscenza delle regole di lettura è, a suo giudizio, insufficiente per poter leggere in modo corretto. Sarebbe

¹⁴ Nel trascrivere gli esempi, tratti da *Il ciabattino consolatore de' disperati*, si è utilizzata nel presente testo la sottolineatura bassa, anziché sopra la lettera corrispondente come nell'originale.

necessario uno studio approfondito della grammatica intesa come strumento per riconoscere l'etimo dei termini composti, per identificare le desinenze più comuni e le eccezioni, insomma tutto ciò che influenza il modo di leggere corrente.

Da notare, tra l'altro, che l'autore introduce una trascrizione fonetica basata sull'alfabeto tedesco; nei casi in cui quest'ultimo non abbia lettere adatte a rappresentare un suono specifico, l'autore introduce in modo autonomo simboli differenti. In calce alla sua *Vorrede* al volumetto, Fridrich auspica l'adozione di un'ortografia fonetica e di un alfabeto internazionale¹⁵.

Per quelli che definisce i suoni base (*Grundlaute*), Fridrich adduce esempi tedeschi, così per le loro varianti. Nonostante la *brochure* sia redatta in tedesco, sono fornite le regole di pronuncia anche per questa lingua, che deve servire per poter descrivere in modo preciso i suoni delle altre lingue meno note.

Per ognuna delle quindici lingue, l'autore procede allo stesso modo: dopo aver presentato le regole di pronuncia con esempi nella stessa lingua, seguiti dalla trascrizione fonetica, è proposta una tabella per la ripetizione di tutti gli esempi terminologici, con l'indicazione tra parentesi tonde dei termini di uso comune la cui pronuncia si allontana dalle regole indicate.

Si riporta l'esempio per l'inglese:

Lady	name	can	(any	many	Thames)	happy	far	half	calm
Dame	Name	kann	(irgend	viele	Themse)	glücklich	fern	halb	ruhig
Lédi	ném	kän	(eni	meni	Tems)	häpi	far	haf	ka'm

Nella prima riga compare il termine in lingua inglese, nella seconda il suo significato in tedesco e nella terza la trascrizione fonetica secon-

¹⁵ Lo sviluppo originale dell'alfabeto fonetico parte dai fonetisti inglesi e francesi sotto gli auspici dell'*International Phonetic Association* (*Association Phonétique Internationale* in francese), fondata a Parigi nel 1886 (sia l'organizzazione che l'alfabeto sono noti come IPA o API). L'alfabeto ha subito una serie di revisioni durante la sua storia, tra cui una delle più importanti è stata codificata nella *IPA Convention* di Kiel (1989). Ci sono state poi ulteriori modifiche nel 1993, con l'aggiunta di quattro vocali medio-centrali e la rimozione dei simboli per le occlusive sorde. L'ultima importante revisione risale al maggio 2005, quando è stato aggiunto un simbolo per la consonante battuta labio-dentale sonora (in francese *consonne battue labio-dentale voisée* o *labiodental flap* in inglese).

do l'alfabeto proposto da Fridrich. Per russo e greco moderno si aggiunge una riga, poiché i termini vengono anche traslitterati in caratteri latini. Il volumetto si conclude quindi con un elenco alfabetico delle singole lettere e delle loro combinazioni più frequenti, con l'indicazione della pronuncia corrispondente in ciascuna lingua.

L'autore inserisce una nota specifica per l'inglese:

Um englisch vollko[m]men correct lesen zu erlernen, ist insbesondere ein längeres Studium und Umgang mit Eingeborenen nothwendig, ohne de[n] kein günstiges Resultat erzielt werden kann (Fridrich 1885: 25)¹⁶.

È interessante l'osservazione di avere contatti con *native speaker* inglesi, poiché la pronuncia di questa lingua si rivela piuttosto difficoltosa. Con ogni probabilità agisce su questa puntualizzazione dell'autore la minore dimestichezza che i lettori, anche appartenenti alle classi più colte della società viennese e quindi abituati al contatto con le lingue straniere, avevano nei confronti dell'inglese, al contrario del francese, già lingua di studio.

Fatta eccezione per il *manuale di conversazione* di Bozzi, la cui organizzazione ricalca quella dei tradizionali testi didattici plurilingui, le tipologie di supporti per l'acquisizione dell'abilità comunicativa qui presentate non sono state ancora indagate. La sorprendente attenzione per l'oralità, che implica riguardo sia per la dimensione della socievolezza sia per i caratteri dell'appropriatezza e della correttezza nella conversazione, riflette un dato sociale-antropologico interessante che richiederebbe ulteriori ricerche sulla dimensione extra-linguistica dei manuali, dove si riflettono i rapporti socio-culturali tra le lingue implicate nel processo di insegnamento/apprendimento.

REFERENCIAS BIBLIOGRÁFICAS

Fonti

BOZZI, Ferdinando. 1827, *Conversations-Taschenbuch der Französischen, Englischen, Italiänischen Sprache mit deutscher Erklärung. Zum Gebrauch fürs gesellschaftliche Leben und für den Unterricht. Nach J. Perrin, H. E. Lloyd, Romualdo Zotti, Mad. de Genlis und*

¹⁶ “Per imparare a leggere in modo assolutamente corretto in inglese è richiesto uno studio particolarmente approfondito e il contatto con [parlanti] nativi, senza i quali non può essere raggiunto alcun risultato positivo”.

Beauval. Von Ferdinand Bozzi bearbeitet. Nebst einer Sammlung besonderer Redensarten, Briefen und kleinen schriftlichen Aufsätzen, Wien, Schrämbel.

- FRIDRICH, F. 1885, *Kurzgefasste Einleitung zur raschen Erlernung des richtigen Lesens in 15 Sprachen, Deutsch, English, Holländisch, Schwedisch, Dänisch, Französisch, Italienisch, Spanisch, Portugiesisch, Rumänisch, Russisch, Böhmisch, Polnisch, Ungarisch und Neugriechisch, mit Anwendung der mnemonischen Methode beim griechischen und russischen Alphabet, nebst einem Hinweis auf die Vortheile einer phonetischen Orthographie und die Nothwendigkeit eines internationalen Alphabets*, Prag, K. k. Hofbuchdruckerei A. Haase.
- RADICCHI, Giulio. 1832, "Prefazione", in Id. (a cura di), *Commedie di Camillo Federici trascelte e raccolte in sei volumi da Giulio Radicchi per uso della gioventù studiosa della lingua italiana*, Vienna, Schrämbel, V-VI.
- SCHALBACHER, Philipp Joseph. 1803, "Vorrede", in *Sammlung einiger der neuesten und vorzüglichsten italienischen Theater-Stücke für Deutsche bearbeitet. Mit Noten, und Bezeichnungen der richtigen Prosodie*. Wien: Schalbacher, senza numero di pagina. (Nel frontespizio italiano: 1804. *Scelta delle comedie di Federici. Con annotazioni Tedesche ed indicazioni di corretta Prosodia ad uso di chi studia la lingua italiana*, Vienna, Fil. Gius. Schalbacher).

Critica

- BORELLO, Enrico. 1999, *Teorie della traduzione. Glottodidattica e scienze della comunicazione*, Urbino, Quattroventi.
- ENGELBRECHT, Helmut. 1984, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, vol. III, *Von der frühen Aufklärung bis zum Vormärz*, Wien, Österreichischer Bundesverlag.
- ENGELBRECHT, Helmut. 1986, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, vol. IV, *Von 1848 bis zum Ende der Monarchie*, Wien, Österreichischer Bundesverlag.
- FILIPPI, Paola Maria. 1996, "Insegnare a tradurre. Imparare a tradurre. Analisi di un manuale di traduzione dell'Ottocento", in Emanuele Banfi e Patrizia Cordin (a cura di), *Pagine di scuola, di famiglia, di memorie. Per un'indagine sul multilinguismo nel Trentino austriaco*, Trento, Museo Storico in Trento, 23-39.

- GRASSI, Corrado. 1991, "Premesse per uno studio dell'italiano come lingua nazionale sotto la monarchia austroungarica", in Lorenzo Coveri (a cura di), *L'italiano allo specchio. Aspetti dell'italianismo recente*, Torino, Rosenberg & Sellier, 157-161.
- KOHLMAIER, Ursula. 2001, *Der Verlag Anton Schräml*. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie eingereicht an der Geisteswissenschaftlichen Fakultät der Universität Wien, Wien, Phil. Diss.
- PELLANDRA, Carla. 2007, *Le radici del nostro mestiere. Storia e storie degli insegnamenti linguistici*, Bologna, Grafiche A&B.
- STACHEL, Peter. 1999, "Das österreichische Bildungssystem zwischen 1749 und 1918", in Karl ACHAM (a cura di), *Geschichte der österreichischen Humanwissenschaften*, vol. I, *Historischer Kontext, wissenschaftssoziologische Befunde und methodologische Voraussetzungen*, Wien, Passagen, 115-146.
- STOURZ, Gerald. 1985, *Die Gleichberechtigung der Nationalitäten in der Verfassung und Verwaltung Österreichs 1848-1918*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- TITONE, Renzo. 1983, *Glottodidattica. Un profilo storico*, Bergamo, Minerva Italica.
- TITONE, Renzo. 1986, *Cinque millenni di insegnamento delle lingue*, Brescia, Ed. La scuola.
- WAENTIG, Peter W. 2003, "Gesprächsbücher bi- e plurilingui nell'Europa occidentale", in Nadia Minerva (a cura di), *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*, Bologna, Clueb, 95-110.

Resumen:

Nell'Ottocento si assiste a Vienna al proliferare di Konversationsbücher per lo studio degli usi della buona conversazione. I testi teatrali, Lesestücke, nella loro dimensione dialogica, si dimostrano strumenti privilegiati per fornire un repertorio appropriato di mezzi espressivi e rappresentano un interessante spunto di riflessione sulla dimensione extra-linguistica di manuali che riflettono i rapporti socio-culturali tra le lingue implicate nel processo di insegnamento/apprendimento.

Abstract:

In nineteenth century Vienna, the popularity of Konversationsbücher soared as a tool for studying the makings of good conversation. The dialogues provided in Lesestücke theatrical pieces were an excellent way to collect an appropriate repertoire of modes of expression and are an interesting subject for the observation of the extra-linguistic scope of guidebooks reflecting the social and cultural relationships between languages involved in the teaching/learning process.